

Popoli, società e culture
collana diretta da Massimo Zaccaria

Massimo Zaccaria

«Il flagello degli schiavisti»

Romolo Gessi in Sudan (1874-1881)

Giorgio Pozzi Editore

Questo libro è dedicato alla sig.na Amelia Masci

Copyright © 2021 Giorgio Pozzi Editore

Via Carraie, 58 – Ravenna
Tel. 0544 401290 - fax 0544 1930153
www.giorgiopozzieditore.it
redazione@giorgiopozzieditore.it
ISBN: 978-88-31358-13-2

In copertina:
Le armi catturate a Sulaymān ibn Zubayr

Indice

Prefazione, ringraziamenti e caratteri di traslitterazione	p. 9
Abbreviazioni	12
Introduzione.	13
Capitolo primo	
Medaglioni coloniali: il Mito Gessi	17
L'Ottocento	20
Il periodo fascista	26
L'età contemporanea.	33
Capitolo secondo	
Il Sudan turco-egiziano	39
Muḥammad 'Alī e la conquista del paese (1820-1849)	39
Il periodo di 'Abbās Hilmi paša e Muḥammad Sa'īd paša (1849-1863)	46
Ismā'īl paša (1863-1879)	48
Commercio e migrazioni: il Sudan delle frontiere	49
Capitolo terzo	
Avventure balcaniche	55
Capitolo quarto	
Al servizio del governatore dell'Equatoria	63
L'arrivo in Sudan	63
Il Baḥr al Ġazāl	64
Schiavi, ġallāba e baḥḥara: il sistema delle zarībe	69
I popoli del Baḥr al Ġazāl di fronte agli stranieri	74

Al Zubayr paša Raḥma Maṣṣūr	76
Missione nel Baḥr al Ġazāl	80
Rappresentante di Gordon a Khartum	84
Capitolo quinto	
L'esplorazione del lago Alberto	91
Il problema geografico	91
L'esplorazione	95
Il valore dell'impresa.	101
Il ritorno a Khartum	104
Capitolo sesto	
«What a pity you are not an Englishman!».	109
L'arrivo al Cairo e il diverbio con Gordon	109
Conseguenze dell'episodio	112
Capitolo settimo	
Il ritorno in Italia e la nuova spedizione in Sudan	117
A Trieste	117
Preparativi per una missione al Sobat	119
Fallimento dell'impresa	125
Capitolo ottavo	
La spedizione Gessi-Matteucci (1877-1878)	127
Il sodalizio con Matteucci	127
Inizio della nuova spedizione	130
Il rientro a Khartum	137
Capitolo nono	
Nuovamente al servizio di Gordon	141
Permanenza a Khartum e progetti commerciali.	141
Progetto per una nuova spedizione al Sobat	145
La politica antischiavista del governo turco-egiziano	146
La reintegrazione nell'amministrazione del paese	153

Capitolo decimo

«Flagello degli schiavisti»: la lotta contro Sulaymān ibn Zubayr	161
Obiettivi e prime fasi della campagna	161
Da Rumbek alla presa di Daym Idrīs: settembre-dicembre 1879	168
Primo scontro con Sulaymān	172
Pausa nei combattimenti.	179
Cattura ed esecuzione di Sulaymān ibn Zubayr.	183

Capitolo undicesimo

Il soldato dalle virtù civili: Gessi governatore	187
Elaborazione di un piano di amministrazione e sviluppo per il Baḥr al Ġazāl	187
Ostacoli all'applicazione del piano	192
Alcune considerazioni sui risultati ottenuti da Gessi come governatore del Baḥr al Ġazāl.	197

Capitolo dodicesimo

Il tragico viaggio di ritorno	203
Abbandono del Baḥr al Ġazāl	203
Soccorso e arrivo a Khartum: le tensioni con Ra'ūf paša e Giegler	208
La colonia europea si schiera con Gessi.	215
Partenza per l'Europa. Morte di Romolo Gessi	217

Capitolo tredicesimo

Complicazioni impreviste: Gessi e la rivoluzione mahdista	221
Il dibattito storiografico	221
L'importanza dell'elemento baḥḥara negli equilibri regionali	224
L'apporto dei baḥḥara nella lotta contro Sulaymān.	228
La seconda guerra di Romolo Gessi.	230
L'azione di Gessi nel quadro della politica antischiavista di Gordon	237
L'alleato immaginario: il popolo del Baḥr al Ġazāl	238
La fine del sistema delle zarībe	242

Conclusioni 247
Appendice 253
Lettere di Romolo Gessi 253
Archivio epistolare 295
Bibliografia 317
Scritti su Romolo Gessi 317
Scritti di Romolo Gessi 331
Bibliografia di riferimento 337

Prefazione

Il mio interesse per Romolo Gessi è maturato quando, studente di Lingue e Letterature Orientali a Ca' Foscari, ebbi occasione di passare un anno presso la Faculty of Arts dell'Università di Khartum. Sotto la supervisione del professor Muhammad Said al-Qaddal, e grazie all'assidua frequentazione della Sudan Library, ho cominciato a lavorare a quella che poi sarebbe diventata la mia tesi di laurea. Fin dall'inizio l'idea di fondo che ha guidato la mia ricerca è stata quella di non separare artificiosamente la vita di Gessi dalla storia del Sudan, dando quindi rilievo a una dimensione che la pur ricca letteratura gessiana aveva generalmente trascurato. A Ravenna, alle prese con la stesura della tesi, ho avuto la fortuna di conoscere Gian Carlo Stella, che di Gessi è il principale biografo vivente: oltre alla proverbiale disponibilità – di cui ho a lungo beneficiato, in quell'occasione come in molte altre – penso che Stella abbia tentato di passarmi un po' del suo rigore storico.

Il passaggio dalla tesi al libro avvenne nel 1996 all'Università di Bergen dove, grazie a una borsa di studio di tre mesi messa a disposizione dal Ministero Affari Esteri e dal Norad, ebbi il privilegio di lavorare con Anders A. Bjørkelo, che mi aiutò a chiarire alcuni passaggi storici di fondamentale importanza. Alla fine di questo lungo percorso, nel 1999 il libro venne pubblicato dalla casa editrice Fernandel. Esaurita quell'edizione, insieme all'editore si è pensato di riproporre il testo, sottoposto a una profonda revisione stilistica, all'interno di una collana più specialistica.

Se non fosse per il volume di Domenico Quirico *Il Pascià. L'avventurosa vita di Romolo Gessi* (Utet, 2021) e per la terza edizione riveduta della bibliografia su Romolo Gessi di Gian Carlo Stella¹, in

1. Gian Carlo Stella, *Romolo Gessi. Mito e realtà*, Biblioteca-Archivio "Africana", 2021.

questi vent'anni davvero poco è uscito su Gessi. Eppure, senza cadere nella trappola della rievocazione apologetica, la vita di Romolo Gessi ci permette di capire un po' meglio il Sudan, e poi anche noi, il nostro paese, che in un tempo neanche troppo lontano usò viaggiatori ed esploratori per misurarsi e assicurarsi.

Ringraziamenti

Alla base di questo lavoro vi è una lunga attività di ricerca che è confluita nella mia tesi di laurea all'Università Ca' Foscari (relatore il compianto professore Mario Nordio). Il lavoro deve molto a Gian Carlo Stella, che mi permise di utilizzare i materiali conservati presso la sua straordinaria biblioteca-archivio "Africana". Le bozze sono state lette e commentate in varie fasi da Anders A. Bjørkelo, Claudio Cerreti, Mario Cisternino, Marco Mozzati, Andrea Pertegato, Francesco Surdich e Irma Taddia, che ringrazio vivamente per i preziosi commenti. Un particolare ringraziamento anche a Simone Paganini, che ha curato la trascrizione e traduzione delle tre lettere inedite di Romolo Gessi conservate presso la Royal Geographical Society di Londra.

Nel 1999, a volume già pubblicato, venni a sapere che Carlo Zaghi (1910-2004) era tornato ad abitare ad Argenta, in casa della sorella. Zaghi nel 1939 aveva pubblicato il fondamentale *Vita di Romolo Gessi*, e poi, otto anni dopo, l'ancora più prezioso *Gordon, Gessi e la riconquista del Sudan 1874-1881*. Lo andai a trovare con Irma e Uoldelul: a ottantotto anni era ancora vulcanico, incontenibile e simpaticissimo. Chiunque abbia scritto su Gessi deve veramente molto a Zaghi e mi piace chiudere questi ringraziamenti andando con la memoria a quella visita, in cui, persi tra le case di Argenta, cercavamo l'abitazione di Carlo, noi che, evidentemente, non eravamo esploratori.

Caratteri di traslitterazione

Per la traslitterazione dei termini arabi è stato utilizzato il sistema di traslitterazione scientifico internazionale secondo la seguente tavola:

’ , b, t, ṭ, ġ, ḥ, ḫ, d, ḏ, r, z, š, ṣ, ḏ, ṭ, z, ‘, ġ, f, q, k, l, m, n, h, w, y;
ā, ī, ū; al, ay, aw; ayy, iyy.

L’articolo “al” è stato premesso anche alle lettere solari. Per i nomi ormai entrati nell’uso comune si è evitata la traslitterazione. Nei casi in cui non è stato possibile identificare con sicurezza il nome arabo si è data precedenza alla forma più usata racchiusa fra virgolette.

Abbreviazioni

ACR	Archivio Centrale dei Missionari Comboniani, Roma
AMAR	Archivio Museo Africano, Roma
ASG	Archivio di Stato di Genova
ASMAE	Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, Roma
ASRGS	Archivio Storico della Royal Geographic Society, London
AASGI	Archivio Amministrativo della Società Geografica Italiana, Roma
BCF	Biblioteca Comunale di Forlì
Rp.	Rapporto



Romolo Gessi.

Introduzione

Per riassumere in poche righe la vita di Romolo Gessi si potrebbe riprendere uno dei tanti profili biografici a disposizione del lettore italiano. Silvio Zavatti, ad esempio, scriveva:

GESSE, Romolo - Esploratore italiano, nato sulla nave che conduceva i suoi genitori esuli da Ravenna a Costantinopoli il 30 aprile 1831, morto nell'ospedale francese di Suez il 30 aprile 1881. Dopo aver partecipato alla guerra Russo-Turca come ufficiale interprete dell'esercito inglese e aver combattuto coi Cacciatori delle Alpi di Garibaldi, nel 1873 seguì l'amico Carlo Giorgio Gordon in Egitto e fece parte della prima spedizione contro la tratta degli schiavi. L'anno dopo venne inviato sul Fiume delle Gazzelle per riordinare i presidi egiziani. Nel 1877 compì l'importantissima circumnavigazione del lago Alberto Nyanza. Si spinse poi fino a Fadasì con Pellegrino Matteucci con lo scopo di liberare Cecchi e Chiarini prigionieri della regina di Ghera, ma difficoltà insormontabili lo obbligarono a retrocedere. Nel 1878 venne posto a capo degli armati egiziani che dovevano sopprimere la rivolta capitanata dal negriero Suleiman Zibehr Bey e in vari mesi di leggendarie battaglie riuscì a batterlo e a fucilarlo. Nel 1880 partì da Mush-el-Rek per ritornare a Cartum, ma le ostruzioni vegetali del Nilo lo imprigionarono per lungo tempo. Molti degli uomini che l'accompagnavano morirono di fame e i pochi superstiti vennero salvati dall'esploratore Marno. Attraversando il deserto su una barella portata dai cammelli, Gessi giunse a Suakim da dove, in vapore, si portò a Suez².

Le biografie di avventurieri ed esploratori dell'Africa hanno sempre goduto di una notevole popolarità. Nel corso degli anni l'accumularsi di queste opere ha finito per costituire un vero e proprio genere bibliografico, talmente generoso da registrare, specialmente nel caso italiano, le tracce di chiunque abbia calcato il suolo africano. Ciò ha provocato una certa ridondanza e l'impressione che in molti casi non esista un rapporto fra quanto si è scritto e il peso storico dei protagonisti di

2. S. Zavatti, 1979, p. 182.

queste opere, visto che a volte corpose bibliografie hanno glorificato missioni dai risultati piuttosto modesti. Di conseguenza è naturale che tanta letteratura presenti oggi le sembianze di reliquiari coloniali più che di analisi storiche.

Ci sono però personaggi che pur godendo di vasta popolarità giocarono un ruolo importante in Africa, influenzando profondamente lo svolgersi degli avvenimenti. Questo lavoro parte dalla considerazione che se c'è un personaggio che merita attenzione fra gli italiani che nell'Ottocento si sono mossi in Africa, è sicuramente Romolo Gessi. Si tratta del resto di un giudizio largamente condiviso, tanto che più generazioni di studiosi e scrittori hanno raccontato le sue gesta in libri e giornali, testi che ci restituiscono il ritratto di un uomo che si è voluto superlativo. Su Gessi è stato scritto un po' di tutto, dall'articolo, alla monografia, all'ode, giungendo a dare veste grafica alle sue avventure in un fumetto e sfiorando, nel periodo fascista, una trasposizione cinematografica. Alcuni studiosi ne hanno fatto una sorta di loro cavallo di battaglia: Carlo Zaghi e Silvio Zavatti, per citare i più illustri, gli hanno dedicato molte delle loro migliori energie, offrendoci studi che rimangono fondamentali. Bisogna però ammettere che, in buona parte, questi contributi sono oggi datati e mostrano evidenti tracce di un'impostazione pedagogica della narrazione, in cui Gessi veniva investito dei valori e degli ideali che si volevano imprimere alla società italiana. Le sue gesta dovevano dunque educare ed esortare il popolo a un progetto sociale; se poi il dato storico non confermava questa impostazione, non era un problema: non è infatti un mistero che in epoca post-unitaria e fascista il dato storico venisse piegato alle esigenze contingenti. Tutti ormai lo riconoscono, e individuare gli schemi ideali sottesi a questa rappresentazione è operazione piuttosto frequente, visto che, fra le altre cose, studiare un'epoca attraverso i modelli che si proponeva rimane un utile e affascinante esercizio.

È opinione comune che una volta superate le pesanti ingerenze operate in questi due periodi, gli studi storici abbiano affrontato le biografie degli eroi del passato con maggior senso critico e obiettività. Questa sicurezza ha indotto molti a ritenersi immuni da ogni distorsione dimenticando che, purtroppo, a questo fenomeno sembra non si possa porre rimedio. Quello che è stato scritto su Romolo Gessi a partire dal secondo dopoguerra soffre dunque di una duplice interferenza; è infatti evidente che anche i contributi più recenti risentono dell'influsso dei

numerosi scritti del passato, che col loro taglio apologetico hanno fornito uno schema di riferimento inossidabile. Sono stati smorzati i toni ed evitate le tirate retoriche, ma l'interpretazione di fondo è rimasta inalterata. Chi ha cercato di evitare questa insidia lo ha fatto optando per una lettura basata su uno schema generale che può essere esteso a tanti altri europei in Africa e che consiste nel sostituire le lodi di un tempo col biasimo attuale: in questo modo gli eroi si sono trasformati in spregiudicati avventurieri capaci delle più turpi azioni.

Tutto ciò ha contribuito ad aumentare la già consistente bibliografia, e dunque è lecito domandarsi se sia possibile contribuire con uno studio che possa portare degli elementi di novità. La risposta mi è sembrata affermativa; mi è parso anzi che esistano ancora ampi margini di manovra per chi voglia affrontare la figura di Romolo Gessi. Per conseguire questo risultato ho utilizzato l'enorme bibliografia esistente, che dovrebbe assistere nella ricerca e che a prima vista fornisce l'idea di un sicuro appoggio, soprattutto per comprendere il "mito Gessi", vale a dire per valutare l'importanza simbolica attribuita alle sue gesta, cosciente che questo sia un percorso privilegiato per capire un secolo del porsì dell'Italia nei confronti dell'Africa. Da tale serbatoio simbolico ho tratto le citazioni che aprono ogni capitolo, e che a loro modo evidenziano il contrasto fra il Gessi ideale e quello storico. Ma per la comprensione effettiva dell'avventuriero italiano ho preferito dare la precedenza ad altre fonti, lavorando estesamente sui suoi scritti, privilegiando la corrispondenza, che è stata ampliata dalla scoperta di una trentina di inediti rintracciati nel corso delle ricerche d'archivio. La consapevolezza dell'importanza di questo punto mi ha suggerito di strutturare in maniera rigorosa l'epistolario di Gessi, nella convinzione che un tale strumento possa essere utile a coloro che in futuro vorranno affrontare lo stesso tema o verificare il rinvenimento di eventuali inediti. A questo proposito ho adottato il modello impiegato da Gian Carlo Stella nella sua preziosa bibliografia gessiana. La seconda direttiva è stata quella di fornire al soggetto una maggiore contestualizzazione storica. Gessi agì in un ambiente ben definito, percorso da dinamiche con cui interagì profondamente. Pochi altri italiani in Africa possono vantare di essere stati governatori di una regione, aver combattuto un'aspra battaglia e aver contribuito a creare i presupposti per ulteriori sviluppi politici. Gessi dunque giocò un ruolo rilevante per gli equilibri del Sudan del XIX secolo, e per questo ho voluto dedicare attenzione anche alla storia del paese.

Quanto segue è sicuramente una lettura parziale della vita di Romolo Gessi. Del resto questo tipo di studi presenta difficoltà a tratti insormontabili. La linea che ho quindi privilegiato è stata quella di una lettura limitata ad alcune fasi e aspetti della vita di Gessi, che però spero riescano a fornire almeno un'idea della sua importanza storica.